

## *Aspetti cognitivi, affettivi e motivazionali nel gioco degli scacchi.*

Se i vantaggi del gioco degli scacchi sullo sviluppo cognitivo del bambino sono stati ampiamente indagati, meno spazio è stato dedicato alla riflessione sugli aspetti affettivi, emotivi e motivazionali che caratterizzano i processi di insegnamento-apprendimento del gioco dei Re.

L'obiettivo del presente contributo è quello di evidenziare la positiva influenza che il gioco degli scacchi a scuola può apportare sullo sviluppo del bambino.

Nel gioco degli scacchi, ogni giocatore è chiamato a "*leggere la mente*" dell'altro per inferire i suoi stati mentali sia cognitivi (cosa pensa di fare?) sia emotivi (come si sente l'altro?) e regolare sulla base di essi il proprio comportamento. Tale esercizio sviluppa abilità mentalistiche che il bambino può applicare in qualsiasi interazione sociale per spiegare e prevedere le azioni proprie e altrui, implementando le sue competenze nella comprensione sociale e nella comunicazione verbale (per un'introduzione alla teoria della mente cfr. Di Terlizzi, 2008).

Il gioco degli scacchi, inoltre, veicola importanti concetti quali limite (agire all'interno di regole), responsabilità (scegliere da soli), rispetto (riconoscere la superiorità dell'avversario) che contribuiscono a incanalare l'aggressività, importante componente di ogni percorso di crescita per le sue funzioni adattive e protettive, in forme socialmente accettabili quali la "*sana competizione*". In quest'ottica, gli scacchi possono rappresentare uno strumento che contribuisce alla prevenzione del fenomeno del bullismo (Sgrò, Di Terlizzi, 2009).

Infine, il gioco degli scacchi può essere utilizzato anche come "pretesto" per apprendimenti significativi. E' ben noto che la motivazione dei bambini si innalza laddove il materiale da apprendere è strettamente legato con l'esperienza quotidiana. Gli scacchi a scuola, quindi, possono essere utilizzati come "filo rosso" per apprendimenti di carattere multidisciplinare. Ad esempio, in italiano il racconto di storie che hanno come protagonisti gli scacchi (Cavazzoni, 2008) e nell'area scientifica-matematica l'apprendimento di coordinate spaziali e di concetti geometrici attraverso l'utilizzo della scacchiera gigante (per un'esperienza cfr. Miletto, Pompa, Fucci, Morrone, 2005).

Alla luce di tali considerazioni non è possibile trascurare l'importante ruolo rivestito non solo dal bambino che apprende, ma anche dalla figura che insegna. Questa dovrebbe essere portatrice di buone competenze educative e di adeguate modalità relazionali; solo in questo modo, è possibile

sfruttare al meglio le grandi potenzialità del gioco degli scacchi e contribuire alla promozione di percorsi di crescita sana nei bambini.

### **Bibliografia**

Miletto R., Pompa A., Fucci M. R., Morrone F. (2005), “I bambini e gli scacchi. Appunti per una teoria della mente”. Armando Editore, Roma.

Cavazzoni C.A. (2008), Il Castello degli scacchi. Fiabe e leggende per imparare il gioco degli scacchi. Le Due Torri, Bologna.

Di Terlizzi E. (2008), Teoria della mente e relazioni tra pari. ISU, Milano.

Sgrò G., Di Terlizzi E. (in prep.), A scuola con i Re. Un progetto educativo per crescere con gli scacchi.